



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
MAGISTRATI
AMMINISTRATIVI

CODICE ETICO

dell'Associazione Nazionale
Magistrati Amministrativi

**con le modifiche approvate dall'Assemblea
Generale del 22 ottobre 2022**

PREAMBOLO

RILEVATO CHE:

- alle associazioni di categoria della magistratura compete l'adozione di un codice etico volto a regolamentare il comportamento dei magistrati, giusto il disposto dell'art. 54, comma IV, D.Lgs. 165/2001;

- il codice attualmente in vigore per i magistrati dei T.A.R. è stato adottato in data 13.05.1994;

-l'art. 54, comma 4, del d.lgs. 165/2001 stabilisce che "Per ciascuna magistratura e per l'Avvocatura dello Stato, gli organi delle associazioni di categoria adottano un codice etico a cui devono aderire gli appartenenti alla magistratura interessata";

RITENUTA L'OPPORTUNITA'

- di dar corso a un aggiornamento del testo, volto anche a tener conto delle nuove modalità in cui trovano espressione, all'attualità, le relazioni della vita sociale in ragione dell'evoluzione degli strumenti di comunicazione (in tal senso la recente raccomandazione del CPGA in data XY, sfornita di rilievo sul piano disciplinare e applicabile nelle more del varo di una "più specifica disciplina");

OSSERVATO

- che le modifiche proposte non implicano l'introduzione di nessuna nuova fattispecie di rilievo disciplinare, essendo volte a chiarire solo l'ambito applicativo di quelle già esistenti;

- che, comunque, le relazioni sociali rilevanti ai fini dell'applicazione del Codice etico sono solo quelle che si svolgono attraverso la creazione di profili su social network aperti al pubblico, mentre restano escluse le relazioni sociali che si svolgono tramite la creazione di profili chiusi e le comunicazioni tra un numero determinato di partecipanti;

Articolo 1

Nella vita sociale il magistrato si comporta con dignità, correttezza e sensibilità all'interesse pubblico.

Nell'utilizzo dei social network a mezzo della creazione di profili aperti al pubblico il magistrato, impregiudicata la libertà di espressione e di critica costituzionalmente garantita, conforma la propria condotta a criteri di correttezza e compostezza.

Nello svolgimento delle sue funzioni ed in ogni comportamento professionale il magistrato si ispira a valori di disinteresse personale, di indipendenza e di imparzialità.

Nelle relazioni sociali e istituzionali il magistrato non utilizza la sua qualifica al fine di trarne indebiti vantaggi personali

Articolo 2

Il magistrato non aderisce ad associazioni che richiedono agli aderenti la prestazione di promesse di fedeltà o di un giuramento o di una promessa di osservanza di principi, ideologie o doveri o che possano comunque comportare la compromissione della propria imparzialità e che non assicurino la piena trasparenza sulla partecipazione degli associati e sugli scopi perseguiti.

Articolo 3

I magistrati, al di fuori dell'esercizio delle funzioni istituzionali, si astengono dal manifestare pubblicamente, ivi compreso attraverso l'utilizzo di profili aperti al pubblico su social network, opinioni o giudizi su affari sui quali si siano pronunciati o debbano pronunciarsi nell'esercizio delle proprie funzioni.

I magistrati si astengono dal sollecitare ogni pubblicità di notizie attinenti alla propria attività istituzionale, e, ove

necessario, si limitano a chiarire fatti e circostanze non riservati senza indulgere in commenti di alcun genere.

Articolo 4

I magistrati non accettano doni da persone, società o enti con i quali siano venuti o siano in relazione a causa dell'esercizio delle proprie funzioni, eccettuati donativi di modesto valore in occasione di tradizionali ricorrenze.

Articolo 5

I magistrati garantiscono, curano e difendono l'imparziale ed indipendente esercizio delle funzioni loro affidate. A tal fine si astengono da ogni comportamento che possa compromettere la loro indipendenza e imparzialità.

I magistrati sono tenuti a scoraggiare contatti informali ed ufficiosi su questioni attinenti al proprio collegio e a non prestare attenzione ad alcuna sollecitazione non pervenuta nelle forme previste dal codice del processo.

In ogni caso i magistrati sono tenuti ad una rigorosa applicazione dell'istituto dell'astensione di cui all'art. 51, ultimo comma, c.p.c.

I magistrati, nei rapporti d'ufficio, sono tenuti senza distinzione di qualifica e di anzianità, a dimostrare disponibilità ed attenzione nei confronti delle tesi e delle opinioni espresse dai colleghi.

I magistrati, in occasione dell'esercizio delle proprie funzioni, evitano manifestazioni di familiarità e confidenza con gli altri protagonisti del processo.

Articolo 6

I magistrati conservano, accrescono e aggiornano la propria preparazione culturale e professionale.

Particolare impegno e studio devono essere dedicati ai problemi di carattere istituzionale ed a quelli

dell'organizzazione e dell'attività amministrativa, della giurisdizione e del processo, con speciale riferimento alle attribuzioni del giudice amministrativo.

Articolo 7

I magistrati, fermi restando i divieti e le incompatibilità previsti da leggi e da regolamenti in tema di incarichi extraistituzionali, assicurano che il loro eventuale espletamento sia finalizzato principalmente all'arricchimento della loro preparazione culturale e professionale, senza incidere, dal punto di vista dell'impegno lavorativo, sulla attività istituzionale e senza che essi, per la natura, la fonte e le modalità del conferimento, possano comunque condizionarne l'indipendenza.

Articolo 8

Il magistrato dirigente dell'ufficio giudiziario cura l'organizzazione e l'utilizzo delle risorse personali e materiali disponibili, in modo da ottenere il migliore risultato possibile in vista del servizio pubblico che l'ufficio deve garantire. Assicura la migliore collaborazione con gli altri uffici pubblici nel rispetto delle reciproche competenze di ciascuna istituzione. Garantisce l'indipendenza dei magistrati, da attuarsi anche attraverso l'equa ripartizione dei carichi di lavoro, e la serenità del lavoro di tutti gli addetti all'ufficio, assicurando trasparenza e equanimità nella gestione dell'ufficio e respingendo ogni interferenza esterna.

Cura di essere a conoscenza di ciò che si verifica nell'ambito dell'ufficio in modo da poterne assumere la responsabilità e spiegarne le ragioni. Esamina le lagnanze provenienti dai cittadini, dagli avvocati e dagli altri uffici giudiziari o amministrativi, vagliandone la fondatezza ed assumendo i provvedimenti necessari ad evitare disservizi. Anche a tale fine deve essere disponibile in ufficio.

Vigila sul comportamento dei magistrati e del personale amministrativo intervenendo, nell'esercizio dei suoi poteri, per impedire comportamenti scorretti.

Articolo 9

Ciascun magistrato si impegna ad osservare le disposizioni ivi contenute.

Le modifiche al presente codice sono adottate dall'Assemblea dei soci su proposta del Direttivo.

Articolo 10

I soggetti tenuti ad applicare le regole del presente Codice possono chiedere il parere del Direttivo dell'Associazione Nazionale magistrati Amministrativi nei casi in cui sorgano dubbi interpretativi circa le disposizioni del presente codice etico, ovvero si prospettino situazioni aventi carattere di novità o questioni di difficile soluzione.